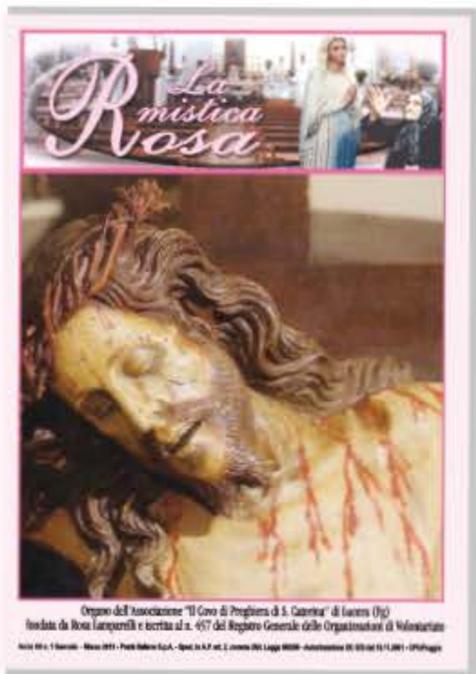




Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)  
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione  
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina"  
 iscritta al n. 457 del  
 Registro Generale delle  
 Organizzazioni di Volontariato  
 71036 Lucera (Fg)  
 Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440  
 sito: [www.covodipregiera.it](http://www.covodipregiera.it)  
 e.mail: [info@covodipregiera.it](mailto:info@covodipregiera.it)  
 Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile  
**Pasquale Forte**  
 Redazione e Progetto Grafico  
**Associazione**  
**"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"**  
 Autorizzazione del Tribunale di Lucera  
 n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa  
**Medistampa snc di Russo Michele**  
 Zona Asi (Lotto 3)  
 Tel. 0881.539016  
[medistampa@medistampa.it](mailto:medistampa@medistampa.it)

Foto  
**Costantino Catapano**

Abbonamenti: offerta libera

In copertina  
**Crocifisso ligneo sec. XVII**  
**Monastero Clarisse - Albano L. (RM)**

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

# In questo numero



Editoriale

1



L'umiltà

2



Quello che predicava zia Rosinella

3



Seminare per raccogliere

5



Farsi Eucaristia 1°

6



Premio letterario

8



Quel sei gennaio che piaceva  
 tanto a zia Rosinella

10



Nel centro storico di Lucera

12



Alla scoperta dei Sacerdoti buoni

13



Dietro la grata

14



Testimoniano

16

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24



di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

## La Pasqua e Rosa Lamparelli

“ E’ risorto, non è qui “ ( Mc 16,6 )



Se non ci fosse stato il miracolo del sepolcro (il transito del corpo di Gesù verso il Cielo) ora staremmo a parlare del nulla. Sì, ci sarebbe stata l'occasione di raccontare, di commentare un episodio un po' particolare, un po' chiacchierato intorno alla morte di un uomo crocifisso, ma nulla più. Il fatto si sarebbe esaurito nell'arco di un tempo limitato. Questo miracolo, il più grande e significativo tra quelli ascritti al Cristo, è senza dubbio quello fondamentale, perché, a parte l'aspetto spettacolare, è su di esso che si fonda la nostra fede, anzi la nostra speranza di vedere un giorno il Risorto faccia a faccia, al fianco di Dio Padre. L'annuncio dell'angelo non ammette repliche: “E’ risorto, non è qui!”. Non c'è tempo per restare fermi a contemplare il sepolcro vuoto. Bisogna andare e portare a tutti questa sconvolgente notizia. Ma c'è qualche perplessità, qualche indecisione. E' umano. Le donne, infatti, invece di correre subito, piene di gioia dagli apostoli, si allontanano in preda allo spavento, perché hanno paura. Paura di che? Probabilmente di essere prese per esaltate, visionarie, fanatiche, in preda ad allucinazioni. Stupisce questa eccessiva riservatezza delle pie donne. E stupisce anche

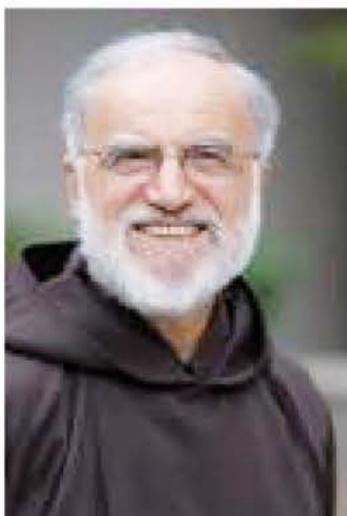
la loro poca fede. Non solo non ricordano più le parole di Gesù che preannunciava la Risurrezione, ma non credono nemmeno ai loro occhi ! Come è difficile credere. Ecco perché la fede è un dono da chiedere tutti i giorni. Perché senza fede noi non riusciamo a vedere neppure ciò che è evidente. La nostra intelligenza fa qualche passo, ma poi si ferma di fronte al mistero. Prosegue allora la fede, fino al momento in cui tutto sarà svelato. Anche oggi il mondo non attende altro che questo annuncio che sconvolge e trasfigura ogni cosa. E' risorto, tutto è nuovo, la morte è sconfitta per sempre. Morte come passaggio per la resurrezione : ecco perché in tutta la Chiesa risuona, con festoso scampanio, l'annuncio pasquale. La Resurrezione è Pasqua. La Pasqua rappresenta il diapason dell'esperienza terrena del Cristo, un'esperienza che deve, però, essere vissuta ogni giorno fino a quando la gloria della resurrezione sarà pienamente rivelata ed attuata. Come? In ogni circostanza, la Pasqua è perennemente celebrata perché viene immolato Cristo, l'Agnello pasquale e in essa mirabilmente nasce e si edifica sempre la Chiesa. Dobbiamo testimoniare, con la vita, che Cristo è vivo e che la Chiesa è il luogo e lo spazio dove si attesta che Lui è il Signore risorto. Questo è il modo più autentico di cantare l'Alleluia pasquale, Diciamo a tutti, con forza, in tutti i modi che Gesù è vivo e cammina con noi. Il Suo sepolcro, emblema della Sua Resurrezione , resterà vuoto per sempre. Il Suo posto è nel nostro cuore. Noi siamo figli della Resurrezione, per cui la nostra prospettiva di vita cambia radicalmente. Diciamo con forza: Alleluia! Gesù è risorto! Tutto il creato canta di gioia, tutto il Cielo fa

festa. Facciamo festa anche noi. Se ci perdiamo, sia Lui a ritrovarci. Sia Lui la nostra strada. Alleluia! E' Pasqua! Che per tutti sia Pasqua davvero, che tutti possano passare dalla morte alla vita, con Lui. Il sepolcro ha lasciato sconcertati gli astanti, gettandoli nella paura. Gesù, poi apparso, ci rassicura dicendo: "Non abbiate paura!" Lo ripete anche oggi a tutti gli uomini della terra. Non dobbiamo temere il buio, il dolore e nemmeno la morte. Gesù è risorto! Gesù rimane sempre con noi, non ci lascia soli. Rivivremo una nuova primavera. Il mattino di Pasqua si è acceso dopo l'oscurità. Intanto, quelle parole continuano a risuonare anche nel nostro cuore. "E' risorto, non è qui! Andate e ditelo a tutti". La pietra del sepolcro è stata ribaltata, è rotolata via, lontano, per sempre, schiacciando la morte. Anche noi siamo risorti con Gesù quella mattina di Pasqua ed anche questa mattina. Gesù è risorto e noi con Lui, non moriamo più. La Resurrezione è una

meta annunciata, promessa e raggiunta, è una festa che non finisce più. Fermiamoci, dopo aver corso tanto, a ripensare a questo miracolo che si ripete per noi ogni volta che la fede ci fa contemplare, nella gioia, quel sepolcro vuoto. Gesù ha vinto anche per noi. La morte, ogni morte, ha perso il suo potere e si è dissolta al sole della Pasqua. Rosa Lamparelli viveva il periodo della quaresima con uno stato d'animo particolare, perché si immergeva e si immedesimava completamente nelle dolorose fasi che precedevano il giorno della Risurrezione del Cristo: le croci del Venerdì Santo. E il giorno della Pasqua era anche il momento della risurrezione del suo animo, che diventava una esplosione di gioia piena e spirituale, quasi un inno di ringraziamento per quel che il Cristo aveva offerto per la salvezza dei peccatori. E lei si sentiva peccatrice, prima e di più rispetto a tutti gli altri.



## L'umiltà



Non ci sono dubbi: Dio è umile! E l'umiltà non consiste principalmente nell'essere piccoli, perché si può essere piccoli e arroganti nello stesso tempo; non consiste neppure nel sentirsi piccoli e senza valore, perché questo può nascere anche da un complesso di inferiorità; non consiste neanche nel dichiararsi piccoli, perché molti lo dichiarano, senza però crederci. L'umiltà consiste essenzialmente nel farsi piccoli; e questa è l'umiltà di Dio. Dio altissimo e onnipotente è colui che scende, è colui che ama scendere e farsi piccolo, per donarsi agli uomini nell'abbraccio di un infinito amore.

*Padre Raniero Cantalamessa ofmcap*

## Quello che predicava zia Rosinella

### IL MESSAGGIO CHE RICHIAMA IL VANGELO



I messaggi che riguardano le apparizioni della Vergine in colloquio con Rosa Lamparelli costituiscono certamente la parte forte della vicenda terrena di questa donna e, di conseguenza, sono oggetto di appassionate e talvolta contrastanti valutazioni circa la loro veridicità, attendibilità specie quando l'orizzonte delineato è a sfondo apocalittico. Ovviamente, non è importante ai fini della dimostrazione dell'esercizio eroico delle virtù teologali ( fede, speranza e carità) stabilire se Rosinella abbia o meno parlato con la Madonna, anche se la circostanza non deve sorprendere più di tanto, tenuto conto che le biografie di mistici sono zeppe di contatti con il mondo divino. Per tutti ricordiamo quelli di suor Faustina Kowalska, che pure sollevarono al tempo una serie di perplessità, ma successivamente ritenute assolutamente credibili. Fatta la premessa, è venuto per un caso alla nostra attenzione un passo del Vangelo di Luca proprio ad inizio di Avvento, testo che abbiamo messo a confronto

con il messaggio numero due di Rosinella. Le concordante ci sembrano evidenti e smentirebbero quanti hanno nel tempo avuto da dire circa la credibilità delle parole della Vergine dirette al suo ascolto. Il passo del Vangelo di Luca (21,25-28.34-36) :

*“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:(25)“ Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, (26) mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. (27) Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. (28) Quando incominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. (34) State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che in quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; (35) come un laccio infatti si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo”.*

Quadro apocalittico? Certamente, sul quale spaziano i commenti dei cosiddetti teologi tutte le volte che si trovano a doverlo proclamare e giustificare. Di certo, annunciando il suo ritorno, attraverso dei segni che alludono alla fine del mondo, Gesù ci esorta alla speranza e alla vigilanza.

Ed ora il secondo messaggio della Vergine a Rosinella, così come ce lo fa vivere il suo primo biografo Gennaro Prezioso: “Il 2 febbraio 1959, alle ore 6,50, la statua della Vergine, inondata dalla luce del lampo, si animò ancora. Rosinella, recitando un’Ave, si avvicinò alla balaustra e, prima di ricevere il secondo messaggio, chiese a Maria:

*” Madonna, tu nel primo messaggio hai detto che verrà la guerra. A noi questo fa paura!”*  
*”Se a voi questo fa paura” – rispose la Madre di Dio – “all’Eterno Genitore fanno paura i*

*peccati dell'umanità. Perciò Egli alza la frusta!"*

*"Quando verrà questa guerra?"*

*Quando per sei volte queste rose innanzi a me fioriranno." ( ndr davanti alla statua della Madonna in Santa Caterina vi erano rose di plastica)*

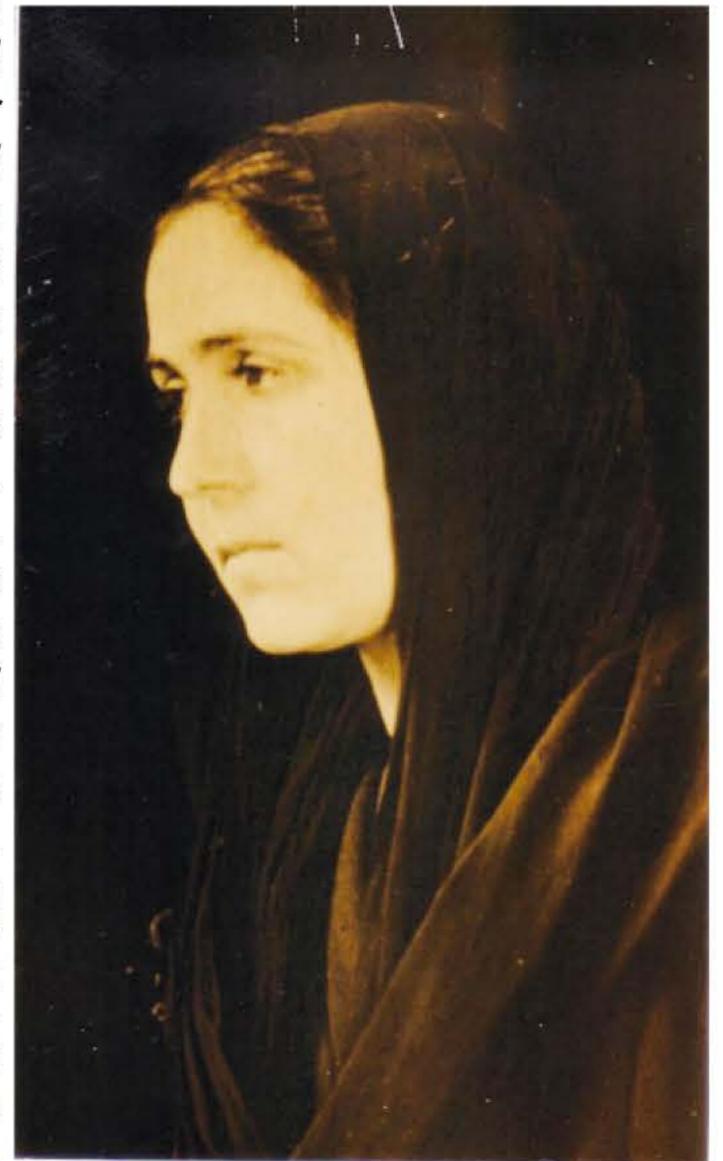
*"Allora fra sei anni?"*

*"Quando per 2195 volte il sole si abbasserà. All'alba del giorno dopo si scatenerà la bufera. L'Oriente andrà verso l'Occidente. Tutte e due si incontreranno, si cozzeranno, si fracasseranno. Pochi attimi di sosta, poi si alzeranno, si riprenderanno e volgeranno il passo verso mezzogiorno. Lì sarà la conclusione di una giornata tempestosa, figlia mia. Che orrore! I morti non si conteranno. Cadranno ammassati come cadde la manna nel vecchio testamento. La storia, in venti secoli, non ha mai scritto una pagina così luttuosa".*

*"E quando durerà questa guerra?"*

*Questa guerra durerà dalla mattina alla sera. Che devastazione! Che sconquasso vi sarà alla prima ondata! La parte più nobile e più bella sarà rasa al suolo. Verrà la seconda, più spietata della prima. La fame, la cosa più terribile che può esistere, ingoierà tutto, anche le pietre. Verrà poi la terza ondata e farà il rastrellamento. Ogni casa diventerà un macello, ogni piazza un cimitero. Pregate, pregate affinché queste cose non avvengano di sera".*

I due testi possono in qualche maniera essere sovrapponibili. Per fornire un elemento scientifico di valutazione, riportiamo parte di una testimonianza rilasciata a suo tempo dal professor, dottor Nicola Bellantuono, Libero Docente in Patologia Speciale Chirurgica presso l'Università di Napoli, Specialista in Chirurgia Generale, in Chirurgia vascolare, Urologia, il quale ebbe modo di frequentarla: *"La sua istruzione si era fermata alla seconda elementare. Nessuno le aveva mai parlato di visioni, di locuzioni interiori, di incontri con il soprannaturale. Eppure descriveva le persone di Gesù e di Maria, la loro straordinaria bellezza, la loro luminosità, il loro splendore. Aveva colto le espressioni serene o tristi di Colui che si era seduto accanto a lei, per insegnarle il modo di pregare, per chiederle determinati sacrifici, per coinvolgerla nelle sue sofferenze. Non aveva letto libri di ascetica, non aveva frequentato persone particolarmente religiose, non sapeva cosa fosse il matrimonio mistico, né conosceva il significato di parole come queste:" Tu sei la rosa del mio giardino. Di te, del tuo profumo mi voglio inebriare!". Eppure riferiva che la luce era "abbagliante" e che la bellezza era "meravigliosa". Gli incontri divini che, come riferiva a pochi, hanno scandito la sua esistenza, mai evidenziati con enfasi per destare ammirazione, trovano la loro veridicità, nella semplicità, nell'innocenza del suo dire, nella forza che solo Dio può dare, di "donarsi" agli altri continuamente, nell'umiltà, nel nascondimento, con uno specialissimo spirito di immolazione e nello stupore di fronte alle meraviglie che Dio sa operare in un'anima".* Ovviamente, il vissuto umano e spirituale di Rosinella non va segmentato, ma va valutato nell'insieme, anche se ogni punto di angolazione presenta aspetti che vanno al di fuori del contesto dell'ordinarietà. Il tutto merita un pronunciamento ufficiale della Chiesa, cui compete il compito di dare le risposte del caso. Auguriamoci presto.



I temi della Visita Pastorale

## SEMINARE PER RACCOGLIERE

di Mons. Domenico Cornacchia



La Visita Pastorale non è il tempo del raccolto, della mietitura, bensì della semina! La bisaccia del seminatore, però, deve scendere dalle spalle, non solo del Vescovo, ma anche dei sacerdoti e di tutti i fedeli

di buona volontà! La corresponsabilità è proprio questa! Il mio vecchio parroco, poi, ripeteva spesso: se semini forse mieterai, ma se non semini sicuramente non mieterai! Orbene, la Visita Pastorale è il tempo favorevole per la semina, cioè per l'investimento delle proprie risorse, delle proprie capacità e potenzialità.

Questa operazione, ripeto, riguarda tutti. Ognuno giochi le carte migliori che ha! Non ci sono tribune per gli spettatori; ma tutti devono scendere in campo! Il terreno della comunità deve essere vangato, concimato, dissodato! Come fa il Signore, anche noi dobbiamo rischiare, osare, sperando solo di raccogliere un giorno! Un padre della Chiesa, Isacco di Ninive, diceva: "Chi guarda ai venti non semina"; cioè se il seminatore guarda solo o prevalentemente ai pericoli o ai rischi a cui va incontro non lascerebbe mai cadere dalle sue mani neppure un chicco di frumento. Nostro Signore, invece, si fida di noi e basta!

Egli non calcola prima se, scommettendo su di noi cioè, ci guadagnerà o meno! Egli ripone la sua fiducia in noi, a fondo perduto! La Visita Pastorale del Vescovo è la conferma dell'amore senza misura e senza pregiudizi di Dio su di noi! "Il seminatore uscì a seminare...." ( Mt 13, 4) "Chi scarsamente semina, scarsamente raccoglierà" (2Cor 9, 6). "Il contadino gettando la sua semente, se ne va e piange, ma nel tornare se ne viene con giubilo" ( Sal 126, 5). A noi il Signore chiede solo di seminare con generosità, con entusiasmo e senza pentimenti. Guardiamoci dentro; scoviamo i talenti, i semi che il Signore ha dato a noi per investirli.

Egli farà crescere e maturare ciò che avrà seminato in noi, sia che vegliamo, sia che dormiamo! Coraggio, in noi vi sono più qualità che difetti, più luci che ombre! Al Signore, il ruolo di principale artefice del buon raccolto! Egli porti a compimento quanto ha iniziato in noi e nelle nostre Comunità.

da il Sentiero – mensile di informazione della Diocesi Lucera - Troia





di don Carlo Sansone

## FARSI EUCARISTIA 1°

*"Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete, infatti, spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni ed avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più greco o giudeo, circoncisione od incirconcisione, barbaro o Sciita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti." (Col. 3, 9-11)*



Il dialogo ed il confronto, nell'umiltà di apprendere e nella sapienza divina da ricevere, perché Gesù è tra noi, devono costituire l'impegno di meglio comprendere il valore dell'apostolato e della santità a cui siamo chiamati.

Siamo figli di Dio e fratelli gli uni gli altri, ma in Cristo. Sarà Cristo la misura, la norma, il modo, il contenuto di ogni nostra iniziativa; la forza è la grazia che il Signore dona per usare bene i nostri rapporti.

Se c'è qualcuno che non si trova bene o non riesce a fraternizzare, consideri la propria responsabilità, se fa il passo ed il dovere di fraternizzare non aspetti l'altro, ma lo prevenga, perché spinto dall'amore cristiano.

Se c'è qualcuno che afferma di non avere ciò che cerca, si chieda se ha mai favorito e messo gli altri in condizione di ricevere ciò che cerca. Farsi Eucaristia

Se c'è qualcuno che critica, giudica, avanza diritti, si chieda se il suo malessere non sia mancanza ed un problema di squilibrio affettivo ed esistenziale, che altri non necessariamente possono e devono

soddisfare o supplire.

Sulla mensa dell'esperienza cristiana il Signore non è avaro. L'umiltà e l'obbedienza sono l'unico vestito della mensa eucaristica l'unica identità della nostra santificazione. L'umiltà e l'obbedienza ci educano all'estasi, cioè ad uscire da noi stessi, a stare fuori per entrare nella vastità e profondità della vita di Cristo.

Siamo necessari gli uni agli altri, ma la nostra necessità è Cristo in noi e nei fratelli da servire. Incombe su ciascuno di noi il dovere di valorizzare quello che si è, per grazia di Dio; e di essere con il Cristo quello che non siamo, per grazia di Dio. Ciascuno di noi è insostituibile nel piano e nella economia della grazia e della storia della salvezza divina, della vita del corpo di Cristo della Chiesa, per puro dono ed amore del Padre.

Spesso ci lasciamo incatenare dal sentire umano, dalle sue pieghe passionali, da sentimenti di rivalità, di dipendenza infantile, di gelosia, di invidia. Alla base di ogni divisione e lamentele senza alternative proposte per edificare, promuovere e risanare, c'è il peccato delle proprie passioni (cf. Gc 4, 1 ). Ciascuno di noi ha un compito nella famiglia, nella Chiesa, nella società. Occorre riprenderlo ogni giorno dalle mani del Signore, secondo la virtù della fede, della speranza e della carità.

È il corredo di ogni cristiano e di ogni santità di vita: farsi Eucaristia, conformando la propria vita ai precetti di Dio e della Chiesa, nell'esperienza gioiosa della croce e risurrezione.

Tutto questo passa nel setaccio della pazienza, dell'umiltà, dell'obbedienza, della conversione quotidiana, nell'ascolto della parola di Dio, nella pratica dei sacramenti, nel servizio ai più bisognosi, nella preghiera che è mestiere di credente. L'Eucaristia ci insegna a scendere dal proprio trono che si può costruire: il trono delle proprie opinioni soggettive, il trono delle proprie paure, il

trono delle proprie fantasie spirituali, il trono delle esigenze egocentriche, il trono della propria solitudine ed incapacità volontaria di stare con tutti, il trono dei propri gusti settari e discriminanti, il trono dei propri idoli quotidiani: Gesù Cristo, nell'Eucaristia, ci `costringe' a scendere.

Scrivono Edith Stein sull'Eucaristia: "Chi ha spirito e cuore sensibili non potrebbe stare vicino alla vittima santa senza rendersi disponibile al sacrificio, senza farsi prendere dal desiderio che la sua piccola vita personale si inquadri e risolva nella grande opera del Redentore".

Quanta cecità ed ingordigia nei cuori! Non ci basta la grazia del perdono dei nostri peccati nel dono del suo amore misericordioso, che nulla disprezza di noi e nulla vuole che vada perduto!!

Spesso si chiedono penitenze, uscendo dal sacramento della Riconciliazione; alcuni vorrebbero la croce di Gesù. Dimentichiamo che già c'è, ma non la si vuole riconoscere.

A volte, cerchiamo ciò che il nostro gusto spirituale distorto partorisce, nella sete ingorda di consolazioni e prove che il Signore dovrebbe dare per mostrare che ci ama. Sono tenebre spirituali, direbbero san Giovanni della Croce e sant'Agostino, gola spirituale!

Scendiamo dal trono ridicolo e sciocco dell'amor proprio, per sedere ai piedi di Gesù e della sua Chiesa, ricevendone il mandato: lavare i piedi gli uni agli altri.

Siamo dei creati, per amore; dei battezzati, per amore; dei consacrati, per amore; dei perdonati, per amore; dei testimoni, per amore; dei discepoli ed apostoli, per amore; dei destinatari della vita eterna, per amore. Diamo amore: la gente cerca ed è orfana di amore cristiano.

Non il nostro, ma quello che riceviamo dall'altare. Facciamoci Eucaristia, anche e soprattutto nella notte del peccato e della tentazione. Gesù vuole questa fedeltà. Di questo si è testimoni e cercatori, mendicanti e penitenti, infedeli, ma innamorati, poveri, ma saziati, nella convinzione che Gesù porterà a termine l'opera che ha incominciato in tutti noi. Chi non entra in questo ordine divino di vita spirituale, non volendosi frantumare, non sarà cibo né per sé né per gli altri.

Occorre aiutarci (cf. Col 3, 12-17) a vestire la grazia dell'amore di Cristo. Non basta sollevare il vestito degli altri per scoprire le nudità essenziali, morali, di carattere, di abitudine, di modi di pensare, ma occorre coprire le nudità personali e degli altri con l'atto di amore cristiano che sconfigge Satana e i nostri fariseismi: il perdono, che è atto di amore

più grande del tradimento.

Il perdono copre la nudità di chi ha bisogno soprattutto di risorgere, spogliando chi indossa il vestito del perbenismo, dell'appartenenza ad una classe agiata, colta, danarosa, istruita di religione, ma morta di fede, di speranza cristiana, e agonizzante di carità divina. Il perdono ci riveste del vestito di perfezione che possiamo ricevere soltanto dalle mani di Gesù e dei suoi santi, se gratuitamente ci siamo dati non solo al suo perdono e alla sua croce, ma anche al suo perdono e alla sua croce deposta nel cuore di chi ha fame e sete di Dio Padre e della sua famiglia cristiana. Siamo figli dell'altare! Sull'altare pochi vogliono salire, tutti invece sull'altare della propria gratificazione spirituale, della comprensione umana, dell'amore che puntualmente aspettano ingordi dagli altri. E sull'altare pochi salgono per ricevere il mandato di vivere per gli altri, venduti, infamati, perseguitati, incompiuti, per amore di Gesù. Gli egoisti non entrano nel regno di Dio.

Occorre farsi Eucaristia, dimentichi di se stessi e presenti solo a Dio. Lui sa che siamo peccatori e infedeli, ma chiede: "Quando verrò, troverò la fede?" (Lc. 18, 8 ).

Chi non vuole entrare nelle piaghe di Gesù Cristo e nelle piaghe dei fratelli, si porti dietro le proprie catene...

L'Eucaristia è data a noi, in esodo, in esilio. La virtù dell'esilio è la speranza; la forza dell'esilio è la fede; il pane dell'esilio è la carità che si fa corpo e prende corpo. L'abito, l'umiltà; il bastone, l'obbedienza. La nostra esigenza allora è ringraziamento e riparazione. Farsi Eucaristia.



Con il premio letterario

## I GIOVANI "LEggerANNO" LA SPIRITUALITA' DI ROSINELLA



L'Associazione  
*"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"*  
con il patrocinio



Comune di Lucera  
Assessorato alla Cultura



Distretto Culturale  
Daunia Vetus

indice il premio letterario

# "Rosa Lamparelli"

*umile donna di preghiera*

al fine di far conoscere ancor più la figura di questa piccola grande donna, che nel suo vissuto è stata davvero testimone di fede, di preghiera, di accoglienza, e, per chi l'ha frequentata assiduamente, una missionaria del Vangelo, all'interno di una fervida devozione mariana se pur nei limiti della sua povera istruzione.

La partecipazione è estesa a chiunque intenda dare il proprio contributo con elaborati inediti, anche come testimonianza (componimento, poesia, etc).  
I partecipanti saranno suddivisi per fasce di età e per ogni fascia saranno assegnati tre premi di tipo economico.  
Gli elaborati dovranno essere consegnati entro e non oltre il  
**31 marzo 2013**  
Il modulo della domanda ed il regolamento possono essere ritirati presso la sede associativa o essere reperiti sul sito  
[www.covodipreghiera.it](http://www.covodipreghiera.it)

Via Mozzagrugno, 24 71036 Lucera (Fg)  
[www.covodipreghiera.it](http://www.covodipreghiera.it) [info@covodipreghiera.it](mailto:info@covodipreghiera.it)

Saranno soprattutto i giovani a "leggere" la spiritualità di Rosa Lamparelli. Lo faranno con la freschezza del loro entusiasmo, con la curiosità tipica dell'età, con quell'approccio entusiastico di chi viene messo alla prova dal candore dell'animo. Non a caso l'Associazione ha voluto puntare soprattutto sui giovani (c'è una significativa fascia sino a 20 anni) per questa prova, per dare la possibilità a coloro che, per ragioni anagrafiche, non hanno avuto l'opportunità di conoscere personalmente Rosa Lamparelli di farsi una opinione su di lei. La quale ha voluto fermamente la nascita dell'organo associativo proprio per andare al di là della sua esistenza terrena, in modo tale che non si potesse disperdere la sua testimonianza di fede, di spiritualità, di preghiera, di accoglienza. Il premio non vuole essere un esercizio di bravura letteraria, come il titolo della gara potrebbe far supporre, bensì un tentativo di "entrare" nella spiritualità della donna attraverso la sensibilità dei giovani, che certamente andranno a scoprire quegli aspetti

che magari possono sfuggire anche a quanti ritengono di conoscere a menadito la personalità di zia Rosinella. Nello stesso tempo, questi concorrenti si devono ritenere iscritti alla scuola della veggente, una scuola non ordinaria che porta a conoscere il Signore Gesù e la Vergine Santissima, sua madre.

Il premio è stato bandito "al fine di conoscere ancor più la figura di questa piccola grande donna, che nel suo vissuto è stata davvero testimone di fede, di preghiera, di accoglienza e, per chi l'ha frequentata assiduamente, una missionaria del Vangelo, all'interno di una fervida devozione mariana, pur nei limiti della sua povera istruzione". Umile donna che ha espresso con la sua singolare esperienza spirituale un grande esempio di virtù cristiane, dedicando la sua intera esistenza terrena al Signore, insieme al culto di una fervida devozione mariana. Si tratta di un tema molto impegnativo per il quale, però, non sono state richieste esercitazioni di teologia o lezioni di spiritualità, ma solo considerazioni elementari in grado di portare in superficie lo stato d'animo di Rosinella attraverso il filtro particolare di osservatori speciali appartenenti al mondo della giovinezza. Senza per questo snobbare i più maturi (la partecipazione è riservata anche agli oltre quarantenni), dai quali è richiesta una valutazione più ragionata, magari utilizzando quegli elementi di contatti diretti interpersonali o indiretti, cioè utilizzando le testimonianze di persone a loro vicine.

La partecipazione è estesa a chiunque intenda dare il proprio contributo con elaborati inediti ( componimento, poesia, etc ) ed i partecipanti saranno suddivisi in tre categorie: giovanissimi fino a 20 anni, giovani da 21 a 40 anni ed adulti oltre i 40 anni. Quando questo giornale sarà giunto nelle vostre case, amici lettori, la data di iscrizione é praticamente al capolinea (31 marzo). In seguito, anche attraverso il nostro sito [www.covodipregghiera.it](http://www.covodipregghiera.it), vi daremo contezza dell'andamento della partecipazione e istruzioni sul seguito dei lavori. Per chi ancora non lo sapesse, l'Associazione ha stabilito che vi saranno dei premi in denaro, che non raggiungono alte vette, ma hanno lo scopo di dare un segnale di riconoscenza per quanti hanno ritenuto di utilizzare parte del loro tempo per una nobile causa. Ecco come sono articolati. Giovanissimi fino a 20 anni: 1°classificato: 300 euro e targa; 2° classificato: 200 euro e pergamena; 3° classificato: 100 euro e pergamena. Giovani da 21 a 40 anni: 1° classificato: 400 euro e targa; 2° classificato 200 euro e pergamena; 3°classificato: 150 euro e pergamena. Adulti oltre i 40 anni: 1° classificato: 500 euro e targa; 2° classificato: 300 euro e pergamena; 3° classificato: 200 euro e pergamena. Gli elaborati particolarmente significativi ( presumibilmente i primi classificati) potranno avere ampia diffusione, anche attraverso il giornale ufficiale dell'Associazione (questo che state leggendo) e nel corso della cerimonia ufficiale di premiazione, che probabilmente avverrà nel teatro "Garibaldi" sotto la data che verrà comunicata in prosieguo. Ovviamente, l'Associazione annette grande importanza all'esito di questa speciale convocazione, perché il contributo soprattutto dei giovani potrà servire a tenere accesa la forte fiammella di spiritualità lasciataci in eredità dalla nostra zia Rosinella, per la quale resta in piedi la richiesta di apertura del processo diocesano di canonizzazione. Ricordiamo che il premio ha avuto due significativi patrocini: quello del distretto culturale "Daunia Vetus" (espressione della Curia Vescovile) e l'altro del Comune di Lucera. Il primo è in qualche maniera un incoraggiamento per quello che fa l'Associazione per diffondere i valori cristiani, nell'ossequio delle direttive della Chiesa; il secondo rappresenta il riconoscimento per il ruolo di aggregazione sociale che questa donna ha avuto all'interno della collettività, al punto da meritarsi l'intestazione di una piazza cittadina alla memoria.



**... la luce di nostro Signore risorto  
disperda le tenebre del cuore e dello spirito,  
rischiari le menti ed addolcisca i cuori di tutti.**

**Auguri di Buona e Santa Pasqua**

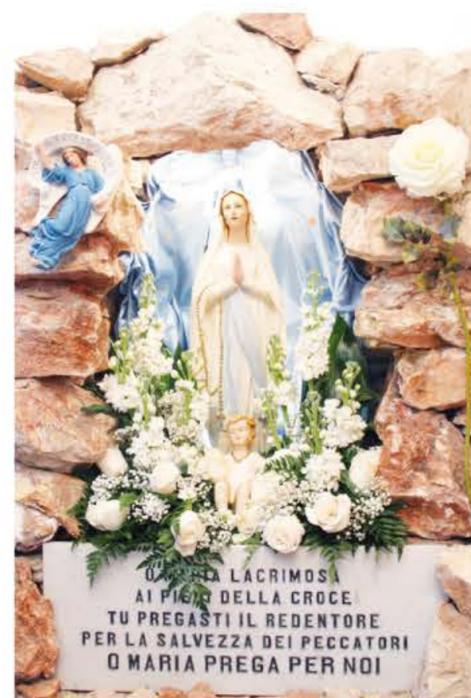
## QUEL SEI GENNAIO CHE PIACEVA TANTO A ZIA ROSINELLA



Il sei gennaio era un giorno che piaceva molto a zia Rosinella. Era il giorno fissato per radunare tutti i suoi figli spirituali e delineare con loro una sorta di itinerario di fede per l'anno appena apparso all'orizzonte. E il sei gennaio è rimasto, per così dire, nel calendario degli avvenimenti che hanno caratterizzato gli appuntamenti di Rosinella, un appuntamento difatti che si ripetuto anche quest'anno, facendo confluire nella sua casa, dopo una Santa Messa a suffragio celebrata nella Basilica Cattedrale, un gran numero di persone. Era bello ritrovarsi il sei gennaio di ogni anno con al centro zia Rosinella, che abbracciava uno per uno i figli spirituali. E' bello tuttora ricordarla, pure perché i suoi insegnamenti continuano a tenere unite tutte quelle persone che hanno avuto occasione di frequentarla, all'insegna di una accoglienza che profumava di

generosità e di umiltà. Abbiamo ancora in mente quella immagine che riprendeva Rosinella all'uscita della chiesa di Santa Caterina con alle spalle una lunga processione di proseliti che l'accompagnavano dolcemente nella sua abitazione.

Non a caso l'incontro del sei gennaio è incastonato nella significativa festività dell'Epifania del Signore. E' la festività che ci fa rimettere in cammino, che esprime il desiderio, l'interesse, la voglia, la gioia di incontrare il Signore. A volte può essere che la fatica del cammino e lo scoraggiamento ci faccia sentire un peso insostenibile, ma zia Rosinella ci incoraggiava ( e lo fa tuttora) a rinnovarci nella certezza del sostegno del Padre provvidente. Quest'anno ricorreva anche il 54° anno del primo messaggio della Madonna. Un avvenimento ben presente nella mente soprattutto nel cuore di quanti si sono messi al suo seguito, anche in ricerca di una spiritualità profondamente mariana. La Madonna aveva usato un linguaggio apocalittico per risvegliare i cuori degli uomini, per esortare tutti alla conversione, per rivolgere un forte invito alla preghiera. Toccava a lei diffonderlo. Grazie alla sua solerzia, il messaggio cominciò a girare di casa in casa. Era il primo di una serie che, nella chiesa di Santa Caterina, per cinque mesi consecutivi, Rosinella ebbe in circostanze analoghe. Dopo la Santa Messa si è ripetuto (dal 1959) il consueto e semplice incontro conviviale ( il tradizionale caffè) nell'abitazione di Via Mozzagrugno, un momento di comunione di sentimenti di gratitudine verso una donna che ha saputo forgiare tante coscienze nella semplicità del suo essere fervida serva del Signore. Han fatto amabilmente gli onori di casa i componenti del direttivo, che hanno consegnato una significativa medaglietta a sfondo dorato, che riproduce su un lato la Vergine e su quello opposto l'immagine di zia Rosinella.



## RINNOVATO IL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

*"Il covo di preghiera di S.Caterina"*

Nell' assemblea dei soci, del 27 gennaio è stato rinnovato il consiglio direttivo della nostra associazione, che resterà in carica tre anni, come prevedono le norme costitutive. Presidente è stato confermato Pasquale Forte, che ricopre questo ruolo sin dalla nascita (2000) del "Covo di preghiera di Santa Caterina", interpretando fedelmente il tema spirituale, caritatevole e di fraternità fondativo

tracciato dalla stessa Rosa Lamparelli. Gli altri incarichi: segretaria M. Repola, tesoriere G. De Troia. Consiglieri: F. Cibelli, C. De Masi, S. De Troia, S. Fania, E. Maceria, A. Di Gioia, G. Sasso, A. Di Gioia (72). L'assemblea ha approvato all'unanimità sia il bilancio consuntivo del 2012 che quello preventivo dell'anno successivo. Resta invariata la quota associativa quantificata in euro



30,00. Con l'espletamento di questa annuale formalità, l'Associazione porta a dodici le sue primavere, che hanno sostanzialmente rappresentato il dopo zia Rosinella, la quale volle questo strumento operativo e di programmazione al fine di non disperdere, dopo la sua morte, il patrimonio di impegno religioso della sua famiglia acquisita nella preghiera e porsi a tutela della chiesa di Santa Caterina " in modo da renderla nel tempo una oasi di carità e di pace dove tutti possano alleviare il proprio spirito, così come sin dai tempi di Don Alesandro di Troya".

Probabilmente da lassù zia Rosinella riterrà non soddisfacente quanto sinora realizzato dall'Associazione, totalizzante com'era quando si trattava di mettere in campo impegno ed entusiasmo per i valori cristiani. Certamente, viste le cose dodici anni prima, si poteva pensare di poter dare di più nella direzione da lei tracciata attraverso il canovaggio stilato dinanzi al notaio al momento della costituzione dell'organo associativo. Dodici anni dopo e con l'esperienza acquisita, probabilmente ci sentiamo ancora in debito verso di lei, ma con l'attenuante di aver affrontato situazioni difficili e delicate, alimentate spesso in maniera strumentale e non di certo all'insegna di quella fraternità vera, fervida, vissuta di cui zia Rosinella si è fatta paladina in vita. Pur tuttavia, aver resistito a tanti contraccolpi è da considerare un elemento positivo, che se non altro ha portato ad un

dispiegamento di posizioni identificabili con il rinnovato desiderio di battersi così come lei voleva. Evidentemente non ci interessa l'aspetto burocratico dell'Associazione. Essa è stata ed è aperta a tutte quelle persone di buona volontà, desiderose di lavorare che ritengono di testimoniare il vissuto spirituale di Rosinella, la sua straordinaria umanità, il suo essere innamorata della preghiera, la grande devozione mariana, il suo senso umile, paziente dell'ascolto.

Certo le associazioni vanno gestite secondo legge ed è per questo che le convocazioni e l'assegnazione dei ruoli avvengono come da rito. Ma in tutto questo bisogna mettere l'anima, in gioco tutto il patrimonio di fede acquisito grazie a zia Rosinella, farsi portavoce di un messaggio che si prefigge di " ispirare la sua attività ( ndr: dell'associazione) ai precetti cristiani, seguendo in comunione con la Chiesa, il cammino spirituale; tutelare i valori della dignità e personalità dell'uomo, esplicando il suo intervento in tutti i casi in cui tali valori siano non tutelati o assistiti e, attraverso opere di carità e beneficenza, aspira a promuovere la crescita dell'individuo, assistendolo nelle sue esigenze spirituali e materiali". Belle e per certi aspetti commoventi parole quelle riportate nell'atto costitutivo dell'Associazione che, però, hanno bisogno di un impegno costante, reale, fattivo, convinto. Per farlo basta rapportarsi con tutto quello che ci ha insegnato e donato zia Rosinella.

Vogliamo ricordare chi si trovava quel giorno (22 marzo 2000 alle ore 18) presso il letto di Rosinella: il notaio dottoressa Mikela Fontana ed i soci fondatori. Annota il suo primo biografo Gennaro Preziuso:" Quando zia Rosinella ne ebbe una copia (ndr: dell'atto costitutivo) dal presidente Pasquale Forte, trasse un sospiro di sollievo. Ora anche lei poteva dire:" Tutto è compiuto!" Fino ai suoi ultimi giorni si interessò della vita e delle attività della "sua" Associazione. Poi, alle ore 16 del 12 giugno 2000, serenamente si addormentò nel Signore".

Nel centro storico di Lucera

## CADE A PEZZI IL TRECENTESCO MONASTERO DELLE DAME

Ogni giorno cade un pezzo. Ogni giorno aumentano i pericoli di un crollo addirittura strutturale. E' il trecentesco convento di "Santa Caterina" a correre questo serio rischio, un edificio prestigioso del 1300, che ha pieno titolo di far parte dell'inestimabile patrimonio di antichità della città. In origine, questo è stato il monastero delle monache benedettine (risalente all'epoca angioina e comunemente detto delle "le sacre donzelle"), le quali vestivano il saio bianco-latte dell'Ordine Celestino e discendevano tutte da nobili famiglie lucerine: Quaranta, Candida, Prignano, De Nicastrì, Scassa, Mozzagrugno ecc., come ci fa sapere lo storico Dionisio Morlacco. Dopo la soppressione degli ordini religiosi, il complesso passò alla proprietà dello Stato. Durante il conflitto mondiale parte dell'immobile venne utilizzato per dare una qualche forma di ospitalità agli sfollati. Il resto era adibito a scuole elementari, che praticamente ospitarono molti degli alunni residenti nell'allora più ristretto vecchio centro abitato. Una volta dismesso come luogo di prima formazione scolastica, l'edificio praticamente venne abbandonato, ignorato, declassato. E' vero che ci furono alcune iniziative a sfondo pubblico per ridare decoro al complesso attraverso un utilizzo che consentisse di ospitare alcuni siti comunali decadenti, ma è pur vero che nella sostanza non ci fu l'affondo serio e reale per portare in porto qualche proposito di rilancio dell'immobile. Si parlò anche di dare ospitalità ad alcuni locali del museo civico "Fiorelli" e in particolare alla sua pinacoteca, che allocava in spazi di fortuna. Questo proposito deve considerarsi superato, perché la

ristrutturata e ampliata sede del museo consente ora di ospitare anche la galleria delle artistiche opere pittoriche.

Allo stato l'edificio ( e tutto quello che resta dell'area retrostante) è fatiscente e soprattutto pericoloso, come si può notare ad occhio nudo transitando nella prospiciente piazza Santa Caterina. Praticamente resta solo la facciata dell'ex monastero, posto che all'interno ogni giorno cadono pezzi di tetto e parti delle strutture murarie. Non solo. Non bisogna trascurare il fatto che questo edificio fa parte integrante di tutto l'antico centro storico, per cui il volto complessivo della città ne esce malconcio, ferito. Né si può pensare di ignorarlo, dato che si trova a pochi metri da uno degli ingressi importanti della città (Porta Foggia) e a modesta distanza addirittura da piazza Duomo e relativa Basilica Cattedrale. Insomma, ci sono tutte le ragioni per invocare un intervento che riabiliti l'edificio sotto il profilo del suo pratico utilizzo e, nel contempo, restituisca alla città un pezzo della sua storia, della sua cultura (anche religiosa), della sua architettura e del suo complessivo profilo urbanistico trecentesco.



## ALLA SCOPERTA DEI SACERDOTI " BUONI "



Negli ultimi anni si sono intensificate le iniziative per riscoprire quei sacerdoti che hanno dato lustro alla Chiesa lucerina, ma che, per motivi diversi, sono immeritabilmente finiti nel dimenticatoio. Ha aperto la strada il Servo di Dio Don Alessandro di Troja ( morto in concetto di santità), per il quale il vescovo uscente, mons. Francesco Zerrillo, si è fatto promotore per la apertura del processo di canonizzazione, ora all'esame del Vaticano. Nell'ultimo periodo un altro prete meritorio è stato riscoperto e riconsiderato dalla sua città e in particolare dai parrocchiani, con la partecipazione alla cerimonia liturgica del Presule in carica, mons. Domenico Cornacchia. Ci sono voluti trent'anni per capire che questo era un sacerdote meritevole di essere riscoperto, che doveva essere riattualizzato per il suo ammirevole impegno al servizio della Chiesa e del sociale lucerino. Stiamo parlando di mons. Giuseppe Rossetti, per il quale è stata scoperta una targa nella chiesa del " Carmine " ( testo dettato da mons. Antonio

Del Gaudio ) , a ricordo della sua splendida testimonianza.

Troppi 30 anni, francamente, anche perché i suoi parrocchiani e allievi erano già più avanti di tutti, perché don Peppino è stato sempre presente nella loro formazione, anche civica, morale, professionale, oltreché religiosa. Detto questo, va ricordato, con l'occasione, che un'altra grande figura di sacerdote va riscoperta, una figura che ha fatto della sua profonda spiritualità un vero modello ispiratore della propria scelta vocazionale : si tratta di don Vincenzo Di Sabato ( 1910 - 1989 ), che è stato anche parroco della Basilica Cattedrale. Figura silenziosa, ubbidiente, umile, ricercato padre spirituale da tante persone, cireneo del confessionale, predicatore suadente e, nello stesso tempo, semplice nella esposizione, innamorato del Tabernacolo. Un prete silenzioso, che camminava in punta di piedi per non dare disturbo, quasi come un ballerino classico, ma che lasciava un profumo di grande bontà sul suo cammino. Era considerato all'epoca un sacerdote modello per un impegno assiduo mai gridato, ma assolto con la consapevolezza del senso del servizio, soprattutto a beneficio dei più deboli. Da giovane era un bel po' ribelle, diceva il suo compagno di scuola Gigetto Pastore . Poi, ha trasferito tutta la sua energia al servizio della Chiesa. Non solo prete modello. Anche storico, pure qui silenzioso, ma prezioso. Tante le sue pubblicazioni che oggi servono agli studiosi per arricchire ed integrare il loro lavoro, ai cittadini comuni per conoscere cognizioni pratiche che altrimenti non troverebbero da nessuna parte. Siamo sicuri che don Vincenzo non gradirebbe di essere indicato attraverso questo profilo gratificante. Egli sfuggiva da tutte quelle forme che portano agli onori del mondo, ma effimere, caduche. A lui piaceva sentirsi l'ultimo tra gli ultimi dinanzi al Tabernacolo, ai piedi del quale sostava in preghiera per ore senza mai stancarsi. Sacerdote pio e zelante, testimone di accogliente bontà, guida illuminata, sicura e instancabile nel Ministero della Confessione. Fu per tutti luce di fede ed esempio amabile di fedeltà a Dio e alla Chiesa.

dietro la grata

## PERCHE' UNA RAGAZZA BRILLANTE SCEGLIE LA CLAUSURA?



*Domanda piuttosto ricorrente: perché una ragazza brillante, colta, che già lavora, con ottime prospettive di carriera sceglie la clausura? Quali sono le ragioni di fondo che la inducono a fare una scelta così radicale, totalizzante, controcorrente rispetto a quanto oggi il mondo, la società offre? La risposta dell'interessata: non c'è una risposta razionale. La vocazione è una chiamata del Signore, che indica luogo e spiritualità. Pochi giorni fa si è avuta la professione solenne, definitiva di una giovane brillante, suor Veronica del Volto di Cristo, presso il monastero di Bologna delle Carmelitane Scalze, dove troviamo una sua consorella per noi di casa: suor Teresa Benedetta, al secolo Michela Di Muro. Lasciamo la risposta qualificata al cardinale di Bologna, S.E. Carlo Caffarra, il quale ha tenuto l'omelia di rito. Un documento significativo sul quale occorre meditare e che risponde alla domanda posta all'inizio.*

Cari fratelli e sorelle, siamo testimoni di un grande evento che sta compendosi tra noi. Sr. Veronica del Volto di Cristo fra poco farà di se stessa un'offerta definitiva all'amore del Crocefisso. È l'incontro tra due libertà: la libertà del Cristo che ha deciso di introdurre Veronica nella sua intimità; la libertà di Veronica che, docile alla chiamata del Signore, si è offerta al suo servizio. E ciascuno di noi vive in questo momento la stessa esperienza di Giovanni Battista: gioisce, come amico dello Sposo, perché lo Sposo è con la sua sposa, e le parla. Che cosa le dice? Mettiamoci in ascolto della Scrittura appena letta. «Mosè... fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita»; «bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna». Sia la figura profetica sia la realtà evangelica esortano a compiere lo stesso atto: guardare nella direzione di Gesù crocifisso; guardare Gesù crocifisso; contemplare il suo volto.

È nel crocifisso che Dio rivela compiutamente il suo mistero e la sua decisione di partecipare all'uomo la sua vita divina. La Rivelazione infatti del Dio vivente non consiste semplicemente nelle parole dette da Gesù. Essa consiste nella presenza di Gesù, nella sua manifestazione al mondo. Sulla croce, Gesù svela il mistero dell'amore di Dio, e ci dice l'ultima parola: «Dio... ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna». «Chiunque crede», dice la Scrittura. La vita di Veronica da questo momento in poi è una vita vissuta nella fede. Essa infatti è l'incontro della nostra persona col mistero di Dio rivelato da Gesù sulla Croce. Credere significa accogliere docilmente l'iniziativa di Dio che in Gesù si allea con la persona umana, liberandola da ogni idolo, ed introducendola gradualmente nell'intimità divina. Il cammino di Veronica sarà semplicemente un cammino di fede

Quanto la Parola di Dio oggi ci dice, mette in piena luce che la persona di Veronica da oggi è definita da una relazione: la relazione a Gesù, rivelazione del Padre. Anzi, la cosa è così profonda che al suo nome aggiungerà: "del Volto di Cristo". Perché la relazione con Cristo, istituita dalla fede, è relazione col "Volto di Cristo"?

Cari fratelli e sorelle, qui tocchiamo una delle esperienze più profonde della vita. La rivelazione di se stessi ad un altro avviene attraverso il volto. È attraverso il suo volto che una persona rivela ad un'altra la sua volontà di entrare in rapporto con essa. Il volto è la rivelazione del cuore. In fondo, che cosa è la fede se non il riconoscimento del volto del Signore? S. Paolo lo dice splendidamente scrivendo ai cristiani di Corinto: «e noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore,

veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito Santo» [2Cor 3,18].

La fede è il riconoscere "la gloria di Dio nel volto di Cristo" [cfr. 2Cor 4,6], e desiderio di esserne sempre più coinvolti. «A viso scoperto», ci ha detto l'Apostolo. Nulla cioè deve impedire questa comunione di cuori attraverso il volto. È per questo che da oggi, cara Sr. Veronica, vuoi amare Cristo con cuore indiviso nella castità; vuoi possedere solo Lui, perché Lui ti basta, nella povertà; vuoi soprattutto non appartenere più a te stessa, mediante l'obbedienza

Il volto del Signore è presente in ogni volto sofferente, nel volto di ogni persona umiliata ed oppressa. Ogni carmelitana è collocata nel cuore della Chiesa e vive con essa: le gioie e le sofferenze, le prove e i trionfi della Chiesa sono di ogni carmelitana.

La vostra S. Madre lo ha espresso in un modo incomparabile: «Fissate il vostro sguardo sul Crocefisso e tutto vi sarà facile. Se Sua Maestà ci ha dimostrato il suo amore con così meravigliose opere e con così atroci tormenti, come volete contentarlo soltanto con le parole? Sapete in cosa consista essere davvero spirituali? Farsi schiavi di Dio, marcati dal suo ferro, che è quello della croce, avendogli dato la vostra libertà, sì che egli ci voglia vendere quali schiavi di tutto il mondo, come lo fu Lui» [Castello interiore, Mansione 7,4.8]. Care sorelle carmelitane, nella notte che la Chiesa, la nostra Chiesa sta attraversando, siate davvero il "fuoco che tutti abbruci" [cfr. Ibid. 4,14]. Così sia.



## Impara a pregare



Vorrei gridare al mondo intero quello che il Signore ha compiuto nella mia vita: la Salvezza del mio Matrimonio e vorrei proprio iniziare da qui....In un mondo come il nostro dove le separazioni sono sempre più numerose, dove il male esiste ed è sempre attivo e cerca di indurre a trasgredire la Santità del matrimonio e a deturpare la bellezza dell'amore coniugale, l'unica ancora di salvezza prima che giunga la fine e la distruzione della famiglia è solo la Preghiera. Con tanta fede ho pregato incessantemente affinché il Signore stendesse la sua mano pietosa sulle nostra famiglia e sulle nostra storia e con stupore ed incredulità di tutti il Signore ha completamente stravolto tutto e ha compiuto la sua grande opera di cui oggi ne dò testimonianza.

Mi sono avvicinata sempre più alla fede e alla conversione del cuore entrando a far parte di una Comunità Carismatica dove ho potuto contemplare attraverso la lode e la preghiera le meraviglie del Signore.

Qui ho conosciuto molti fratelli e sorelle e tra questi una semplice donna dal cuore grande ma molto umile e riservata, la signora Rocchina che un giorno mi invitò a pregare e a visitare la casa di Rosa Lamparelli. Di questa donna non conoscevo nulla: dei suoi tanti insegnamenti, della sua devozione alla preghiera e all'accoglienza che aveva verso tutti, così spinta un po' dalla fede un po' dalla curiosità mi recai a farle visita e con grande stupore avvertii subito la presenza del Signore e di come la piccola zia Rosinella nella sua umiltà e nella sua carità aveva dato la vita per il servizio degli altri.

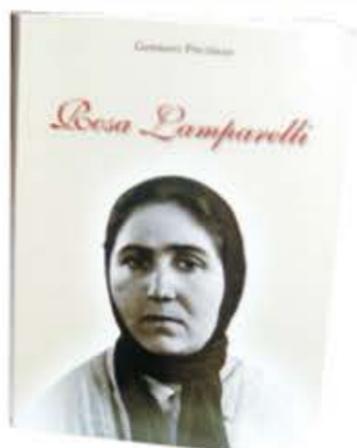
Quella mattina faceva molto caldo, Rocchina si allontanò un attimo e rimasi sola in quella piccola casa, ad un tratto sentii una voce che mi parlava e mi diceva così: "figlia mia, devi imparare a pregare, vedrai vedrai ( parole dette in dialetto )." Subito dopo arrivò Rocchina non le dissi nulla, mi vergognavo forse era solo suggestione la rafia chissà... Però in cuor mio qualcosa si era smosso e comunque dissi a Rocchina "tu mi devi imparare a pregare" lei accettò subito di vero cuore. Ci pensai molto sulla cosa, non poteva essere la mia suggestione e non mi sarei mai detta di non saper pregare. In fondo l'Ave la sapevo, il Pater pure, l'atto di dolore, la recita del rosario, ma non era così, avevo realizzato che quella voce era di quella donnina che tanto aveva dato e che sicuramente continua a dare ancora tanto, ma non finì lì perché qualche giorno dopo la sognai e più che un sogno mi sembrò una visione: era talmente reale che la mattina seguente mi alzai scioccata come se fosse tutto realmente accaduto. La sognai piccolina con il suo scialle sulle spalle, il fazzoletto sul capo, le sue tante rughe sul volto, era lì in piedi vicino al suo pozzo, che mi chiamava con la sua esile mano e mi indicava di andare lì in quel posto santo a pregare. Corsi subito da Rocchina e le raccontai dell'accaduto, i brividi sulla pelle la certezza della sua presenza non mi fecero esitare più sulla veridicità dell'accaduto. Cercai di sapere il più presto possibile tutto di lei, di come affrontò con forza straordinaria le dolorose vicende della sua vita, di come dignitosamente sopportò l'umiliazione di essere allontanata da quella chiesa da lei tanto amata, delle maldicenze subite, delle accuse e di come riusciva nonostante tutto ad avere un atteggiamento dignitoso e composto rassegnandosi e rifugiandosi nel suo amato Gesù e in sua madre Maria. Era una persona umile e buona, generosa sempre pronta ad ascoltare tutti, di lei tutto mi affascina, del suo Grande Mistero, di come il Signore abbia reso una umile donna una grande donna di Fede dedita al servizio e alla carità del prossimo. Sono sicura che ancora oggi continua nel suo apostolato e nella sua evangelizzazione per il Signore e questo ne è di sicuro un segno tangibile: la sua presenza, la sua chiamata, continua ancora oggi ad attirare tante anime ed ora mi è finalmente chiaro a distanza di una settimana da quel "sogno" quella "chiamata" e ciò che lei voleva farmi capire: di " quel nuovo pericolo che ancora una volta la mia famiglia " stava correndo.

Grazie zia Rosinella

Monica



# REGALATI E REGALA I VOLUMI



*la biografia di  
Rosa Lamparelli*  
scritta dal Dott. Gennaro Prezioso



*L'accoglienza degli umili  
"vita e spiritualità di rosa Lamparelli"*

scritta da P. Raffaele di Muro  
Edizioni S. Paolo



**I volumi possono essere richiesti all'Associazione  
- Il Covo di Preghiera di Santa Caterina -  
Via mozzagrugno, 24 - 71036 LUCERA (Fg), Tel. 0881.548440  
[www.covodipregghiera.it](http://www.covodipregghiera.it) [info@covodipregghiera.it](mailto:info@covodipregghiera.it)**

## Casa Rosa Lamparelli

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

Preghiera Comunitaria

Casa Rosa Lamparelli  
*orari di visita*

Tutti i giorni feriali:      mattina      10,00 / 12,00  
   pomeriggio 17,30 / 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione.

---

*Potete chiedere "La Mistica Rosa" scrivendo:  
Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)  
Telefonando o Faxando al numero 0881.548440*

---

Protezione dei dati personali  
(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 D. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti ( riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno 24 - 71036 Lucera ( FG ) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato , comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare , integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.



*“Io sono il Maestro Divino, il Maestro della Divina Volontà; e le anime che vivono nel mio volere sono il mio sorriso”*